

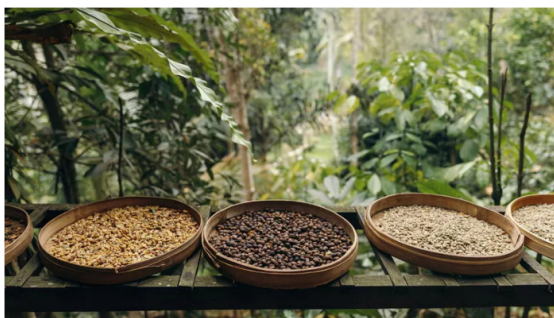
DA ENERGIE DIVERSE,
UN'ENERGIA UNICA.

SCOPRI COME A MAKER FAIRE ROME

enilive versalis
plenitude

Sostenibilità e anti-deforestazione: l'esempio del caffè e cosa la tecnologia può offrire

/ di Mario Di Giulio +



L'uso della blockchain legata al riempimento dei container dovrebbe escludere la confusione con produzioni non conformi alla normativa EUDR, che impone agli importatori di materie prime l'obbligo che esse non siano state prodotte in terreni sottratti alle foreste dopo il 31 dicembre 2020

21 Ottobre 2024 alle 14:39

Segui i temi

ambiente +

unione europea +



Giovedì 24 ottobre apre a Trieste la Fiera del Caffè (TriestEspresso Expo): uno degli argomenti in agenda è quello relativo alla prossima (e forse postposta applicazione) del regolamento anti-deforestazione (EUDR) che dovrebbe entrare in vigore il 27 dicembre di quest'anno, se la proposta di slittamento della Commissione europea dello scorso 2 ottobre non dovesse perfezionarsi in tempo utile.

Il regolamento impone agli importatori di materie prime, tra le quali il caffè, l'obbligo, tra gli altri, che esse non siano state prodotte in terreni sottratti alle foreste dopo il 31 dicembre 2020 e che la loro produzione sia avvenuta senza violazione dei diritti umani (tra i quali, il diritto al pagamento di retribuzioni in regola con le norme locali).

Una normativa importante che l'Unione applica, all'interno e all'esterno dei suoi confini, vietando la commercializzazione delle materie prime interessate prodotte in terreni sottratti alle foreste.

Una normativa di non facile applicazione, dal momento che le materie prime da essa considerate sono i beni fungibili (ovvero quelli che sono indicati solo nel genere e individuati per numero, peso o misura, come insegnavano i romani) e, come tali, tracciabili ma fino a un certo punto. E l'applicazione è resa ancora più difficile perché il rispetto dei diritti umani, a partire dal diritto all'appropriata retribuzione, non è facile da monitorarsi se non nei casi eclatanti che salgono ai (dis)onori della cronaca.

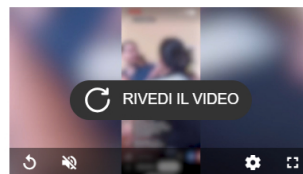
Il tema si pone per i produttori di caffè italiani, in veste d'importatori, ma ancora di più per i produttori della materia prima che, in modo diverso, saranno toccati dalla normativa. Se, infatti, in Brasile le coltivazioni di caffè sono lontane dalle foreste, il tema si pone per molti paesi africani e asiatici.

In Asia, un modello di dinamismo è dato dal Vietnam, in cui già da anni alcuni produttori hanno scommesso sulle produzioni biologiche seguite da sistemi di tracciabilità (un esempio è l'imprenditore Le Van Tam, una sorta di monumento vivente dell'imprenditoria locale) e dove il governo si è impegnato a collaborare con i produttori per

DA ENERGIE DIVERSE,
UN'ENERGIA UNICA.SCOPRI COME
A MAKER FAIRE ROME

enilive plenitude versalis

/ VIDEO DEL GIORNO /



/ LEGGI ANCHE /

Andrea Cardarelli: "Gli errori dei nostri antenati preistorici mostrano come evitare il disastro climatico"

Scopri di più su:
lilly.itScopri di più su:
lilly.itScopri di più su:
lilly.itScopri di più su:
lilly.itScopri di più su:
lilly.itScopri di più su:
lilly.itScopri di più su:
lilly.itScopri di più su:
lilly.it

dove il governo si è impegnato a collaborare con i produttori per individuare sistemi di geo-localizzazione e tracciabilità che possano assicurare gli importatori della materia prima.

In altri paesi, invece, sono gli stessi produttori locali che, attraverso le cooperative, stanno cercando di potere certificare la conformità alla normativa attraverso sistemi di geo-localizzazione (per individuare i terreni di produzione e, nel confronto con le fotografie geo-satellitari, escludere la deforestazione) e di tracciabilità basati sulla blockchain (la tecnologia che dovrebbe assicurare la non alterazione delle certificazioni attraverso il sistema della catena di blocchi contenente le informazioni).

Ne sono un esempio l'Etiopia (che risulta essere il primo produttore del Continente) e l'Uganda (secondo produttore africano, il cui caffè vanta qualità molto elevate e, come spesso maliziosamente qualcuno solleva, andrebbe a contribuire alle quantità di caffè che risultano prodotte da altri paesi).

L'Uganda costituisce un esempio di rilievo nella tematica della deforestazione: la produzione agricola è infatti per lo più costituita da aziende famigliari (dato comune alle produzioni dell'Africa orientale), per le quali il terreno non rappresenta soltanto una fonte di reddito, ma anche elemento identitario, perché lì vi sono le abitazioni famigliari e vi sono anche le sepolture degli antenati. La vicinanza dei terreni alle foreste, che spesso possono modificarsi a prescindere dal taglio degli alberi (è di pochi giorni fa la pubblicazione su Science di uno studio guidato dall'Università di Gent in Belgio che ha evidenziato uno spostamento delle foreste verso Ovest, causato dal deposito dell'azoto nei terreni), il rischio della confusione dei raccolti quando gli stessi sono immagazzinati alla rinfusa e le altre variabili che possono incidere sulla catena di fornitura, pongono temi che richiedono competenze che vanno oltre le mere tecniche di coltivazione.

Tuttavia, già dal 2019 in Uganda vi sono stati i primi esempi di tracciamento delle produzioni attraverso sistemi di blockchain, che identificano i container nei quali il raccolto viene depositato, prima dei controlli di qualità svolti dall'ente governativo Coffee Development Authority e la successiva esportazione. Tra l'altro, sempre l'Uganda si sta preparando alla normativa EUDR censendo presso la summenzionata Authority i produttori di caffè del Paese.

L'uso della blockchain legata al riempimento dei container dovrebbe escludere la confusione con produzioni non conformi alla normativa EUDR (il condizionale è sempre d'obbligo, visto che gli stessi produttori a volte ammettono di avere aggiunto ai propri raccolti quelli di amici, non facenti parte di cooperative, per farli godere di prezzi di vendita più elevati).

In queste dinamiche di produzioni svolte a livello famigliare, sostenute da reti di cooperative che l'Uganda ha sempre particolarmente sostenuto (nel Paese esiste un vero e proprio Ministero delle cooperative), si distinguono piccole e medie imprese anche italiane (o italo-ugandesi quali la MDL) che tendono ad accorciare la catena delle forniture, limitando i rischi di confusione e ponendosi quali acquirenti diretti dei raccolti e rivenditori degli stessi alle varie imprese produttrici del prodotto finale: un esempio di soluzione che, però, non può essere l'unico, considerata l'ampiezza delle grandezze in gioco.

Come anticipato, infatti, la normativa EUDR tocca varie materie prime (non solo caffè, ma anche olio di palma, cacao, soia, carne bovina, legno, gomma e relativi derivati) per le quali la tracciatura può divenire più difficoltosa laddove siano immagazzinate o trasformate, anche parzialmente, nei luoghi di origine. Inoltre, rimane sempre il tema del rispetto dei diritti umani, che difficilmente può essere affrontato senza la collaborazione delle autorità locali e sistemi di segnalazione che possano contare su organizzazioni sindacali e ONG.

Tutte ragioni che possono indurre a ritenere auspicabile uno slittamento dell'applicazione della normativa, che possa consentire l'identificazione di sistemi in grado di dimostrare la buona fede degli importatori esposti a rischi di reputazione spesso inconsapevoli, come quelli che hanno di recente riguardato il mercato dei crediti di carbonio (come nel caso delle certificazioni VERRA che sono state poste in dubbio in quanto ad affidabilità).

Segui i temi

ambiente

unione europea

Sui migranti niente dibattito in Europa. I popolari stanno con Meloni

Come aver respinto i tank russi: Moldavia d'un soffio sulla rotta europea, per ora

Milioni di pulcini maschi uccisi dall'industria

/ HOME /



Le parole di Ratzinger sull'odio di sé dell'Occidente

/ di Pierluigi Battista

NORDIO CI METTE UNA PEZZA. MA CON IL BUCO

/ di Alfonso Raimo

UN ALTRO SPOT, PER COPRIRE IL FLOP ALBANIA. IN REALTÀ, NON CAMBIA NULLA

/ di Alessandro De Angelis

COME AVER RESPINTO I TANK RUSSI Moldavia d'un soffio sulla rotta Ue, per ora

/ di Lorenzo Santucci



CARCOAT IN TWEED DI LANA CAMICIA IN WOOL FASHION

Scopri di più

informazione pubblicitaria

Scegli la tua nuova caldaia a Tasso Zero¹ con termostato incluso.

PRIMA: Detrazioni fiscali terminano il 31/12 salvo proroghe

65%

SCOPRI DI PIÙ

informazione pubblicitaria

Scopri di più su: lilly.it

Scopri di più su: lilly.it

Scopri di più su: lilly.it

Scopri di più su: lilly.it